

# LUNIGIANA DANTESCA

ANNO IX - N. 66 - DIC 2011

*Bollettino on-line*  
del

**CENTRO LUNIGIANESE  
DI STUDI DANTESCHI**

via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

✉ via Santa Croce 30

c/o Monastero di S. Croce del Corvo  
19031 – AMEGLIA (SP)

Presidente: Mirco Manuguerra

☎ 328-387.56.52

[lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

**Casa di Dante in Lunigiana®**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Dante Lunigiana Festival®**

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



**Compagnia del Veltro®**

Rettore: Mirco Manuguerra



**Le Strade di Dante®**

Direttore: Avv. Luigi Camilli



[www.casedellamemoria.it](http://www.casedellamemoria.it)

[www.ilcenacolodeifilosofi.it](http://www.ilcenacolodeifilosofi.it)

© 2003-2011 CLSD

E' concesso l'utilizzo di materiale per i soli fini citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa.

Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno dato consenso alla ricezione secondo i modi d'uso.

Responsabile: Mirco MANUGUERRA

**CHE IL VELTRO SIA CON NOI**

**I**

**CLSD**



**AUGURI!!!**



**II**

**ARCADIA PLATONICA**



**LUNIGIANA IN LACRIME**

20111026

La bellezza è stata  
cancellata  
Trascinata dalla violenza  
Strattonata come  
dalla mano che scippa una  
vecchia  
La bellezza è stata derubata  
violentata  
abbandonata  
e ricoperta con la vernice di  
fango  
La bellezza è stata umiliata  
nei borghi  
nei pendii  
sui ponti che oltrepassano i  
fiumi  
nelle case  
nei giardini  
Nei cuori  
no  
perché il seme ha lasciato  
per rinascere un giorno  
più coraggiosa di prima.

PAOLA RICCI



## LA STANZA BUIA

La stanza buia colora il limite/  
lo spazio e le forme  
i sogni che verranno  
le stelle di fuori, il cosmo  
che pulsa/  
che in questo momento  
canta/  
per darmi l'immagine  
aspettando che tutto questo  
si desti.  
Sono in un mare a rovescio  
questo è il fondale:  
il naufragio della morte  
innalzato dal vento del pensiero/  
di una nube  
sta andando nel cielo da dove  
parte ogni universo./

MARCO LANDO



## COPPA DI VINO (BRINDISI)

Porto a te questo vino,  
mia dolce amica,  
per un solitario brindisi..  
Alza il calice alla luna,  
il sangue della terra  
unisci alla divinità  
del delicato astro,  
dove i sogni diventano  
oracoli del cielo.  
Accarezza il bicchiere  
come il mio corpo  
vorrei con tremule mani,  
increspa con languido  
bacio la scintillante  
superficie del vaso,  
inspira il profumo  
come il mio animo  
da te desidera!  
Nell'ebbrezza anche  
un platonico Amore  
diventa un grande Amore.

STELVIO PALMONARI

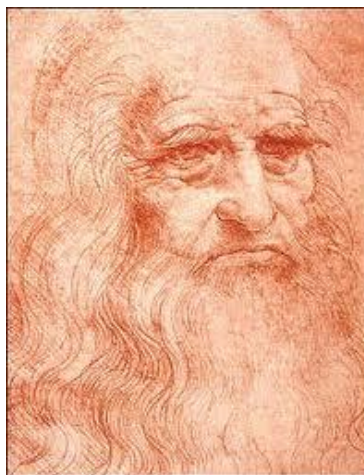


## III COMPAGNIA DEL VELTRO®

### I SEGNI DEL GENIO

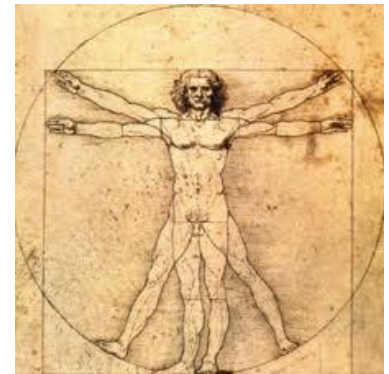
Sono molti i segreti ultimamente scoperti nelle grandi opere d'arte. Ultimamente le icone di piccoli demoni negli affreschi di Giotto nella Basilica di Assisi. Approfitto delle pagine di questo periodico per riportare alcune mie intuizioni: non si sa mai che siano corrette.

La prima è inerente il grande **Leonardo**, con un raffronto tra il celebre "Autoritratto" e la figura enigmatica della "Gioconda".



Ebbene, a mio modestissimo parere, il segreto della cosiddetta "Monna Lisa" è il suo rappresentare l'*Auto-ritratto di Leonardo al femminile*: il genio di Vinci ha voluto rappresentare sé stesso come sarebbe stato se fosse nato femmina. Gioconda è la donna che Leonardo avrebbe tanto voluto essere e non fu.

Non meno importante è la figura dell'*Uomo di Vitruvio*, datato intorno al 1490, il quale ha probabilmente l'enorme valore di effigiarci Leonardo intorno al "mezzo del cammin de la sua vita";



in altre parole, l'Uomo effigiato nella soluzione leonardesca dell'Uomo vitruviano non è altro (al di là dei suoi molteplici significati scientifici) che uno splendido *Autoritratto virile*. Non importa qui di stare a disquisire se l'autoritratto vada inteso, o no, in senso completo: lasciamo volentieri la questione, per diritto sostanziale, alle considerazioni competenti dell'Archi Gay. Ciò che a noi interessa è solo che quel volto magnifico è la fotografia di Leonardo immerso nella forza dei suoi 35 anni di età.

Poi passiamo a **Michelangelo**. Esiste un quadro molto significativo, ad opera di Federico Zuccaro, già tra i grandi illustratori della Divina Commedia, intitolato *Michelangelo come Mosé*. Recentemente proposto nella mostra “Il Rinascimento a Roma”, tuttora in corso presso il Museo Fondazione Roma, la rassegna ha posto involontariamente a confronto una copia marmorea in piccolo del celebre *Mosé* con l’altrettanto celebre *Autoritratto* del grande artista. Dico “involontariamente”, perché mentre quest’ultime due opere erano in apertura del percorso espositivo, il quadro dello Zuccaro era esattamente al termine. Ebbene, nessuno si è accorto che la statua del *Mosé* è anch’essa un autoritratto del Maestro, particolare a cui lo Zuccaro evidentemente voleva fare riferimento. Michelangelo, a millenni di distanza dai vertici della scultura greca e latina, si è voluto auto-affermare nel ruolo di Dux dell’Uomo Nuovo europeo.

Ma non è tutto. Nel *Michelangelo come Mosé* c’è molto di più: nella parte bassa del quadro, sul frontale del basamento su cui poggia lo scranno del Patriarca, si scorgono chiaramente alcuni strumenti tipici dell’Arte Muratoria: il filo a piombo, la squadra, il compasso e le altre occorrenze. Michelangelo, con tutta probabilità, era massimo esponente di quella che oggi si indica con

il termine di Massoneria operativa<sup>1</sup>.

M. MANUGUERRA



<sup>1</sup> La Massoneria moderna nasce convenzionalmente con le *Costituzioni* del 1717 in Londra, ma il termine “massone” si ritrova già in uno scritto inglese del 1390 noto come *Poema Regio.*, un’opera che tuttavia si rifà a quegli “Antichi Doveri” di cui alla *Statuta et ordinamenta societatis magistrorum muri et lignamiis* del 1248, altrimenti detta *Carta di Bologna*.



**L’ESSENZA DELLA CULTURA OCCIDENTALE: TRA NICHILISMO E RINASCENZA**

*PROLUSIONE ANNUALE DEL RETTORE*

**12 Novembre 2011**

*In fregio al  
Compleanno Platonico*

Secondo l’autorevole lezione portata da Emanuele Severino, la percezione occidentale della morte, derivata direttamente dal pensiero greco del dopo Parmenide, è il vero tarlo che sta alla base di quel fenomeno strisciante, ma potente, che Nietzsche ha individuato per primo e che ha chiamato, accogliendo il termine, Nichilismo<sup>2</sup>. È giunto il tempo di inquadrare più precisamente il problema indicando una soluzione operativa di Rinascenza.

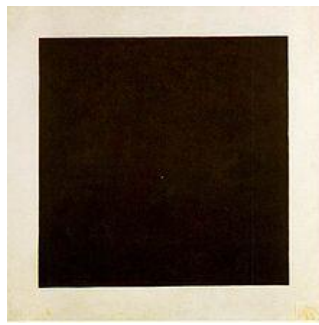
Il concepire nuovamente la vita come un “apparire dal nulla” e la morte come un “ritorno nel nulla”, è una diretta conseguenza dell’attuale processo di secolarizzazione del Cristianesimo. Il che - non va sottaciuto - è una diretta conseguenza di un fallimento del Cristianesimo. Tale fenomeno ha oggettivamente determinato un senso di diffuso smarrimento.

<sup>2</sup> E. SEVERINO, *Essenza del Nichilismo*, Milano, Adelphi, 1982.

mento responsabile di due nuove concezioni moderne: la prima è quella di un *Neopicureismo*, sviluppato essenzialmente sul sesso e sull'apparire; la seconda è un senso del *Male di vivere* profondo.

Mentre la soluzione neo-epicurea produce conseguenze di percezione comune e giustifica in pieno le grandi rivoluzioni in corso sugli usi e sui costumi, sia di coppia che non, con la prevalenza dell'Estetica sulla Bellezza e con l'Apparire piuttosto che l'Essere<sup>3</sup>, il disagio causato dal Male di vivere è un qualche cosa di estremamente più nefasto e complesso e di men facile definizione. Viene in soccorso un saggio mirabile a firma della studiosa russa Tatjana Tolstaja<sup>4</sup>, storica dell'Arte.

Il lavoro in questione fa riferimento ad un'opera «enigmatica» del pittore Kazimir Severinovič Malevič (Kiev, 23 febbraio 1878 – San Pietroburgo, 15 maggio 1935), fondatore, con la sua pittura astratta e geometrica, della tematica futurista del Suprematismo. Tale opera ha per titolo *Quadrato nero*.



Kazimir Severinovič Malevič:  
*Quadrato nero* (1913)

La Tolstaja segnala in proposito la critica portata a suo tempo dal critico russo Aleksandr Nikolaevič Benois (San Pietroburgo, 4 maggio 1870 – Parigi, 9 febbraio 1960), pittore anch'egli:

«Il quadrato nero [...] non è una semplice cosetta [...] ma è uno degli atti d'autoaffermazione di quel principio che ha per nome abominio della desolazione».<sup>5</sup>

“Abominio della desolazione”, cioè, detto con miglior traduzione, *Orrore della desolazione*.

L'enigma espresso dal quadro è il senso dell'orrore di fronte al Nulla che incombe. L'opera fu apposta nel corso dell'Ultima Mostra Futurista del 1915 a San Pietroburgo nella posizione a muro detta «angolo rosso», dove normalmente in Russia si pongono con reverenza le icone sacre<sup>6</sup>: rosso, bianco e quadrato sono le “dimensioni artistiche” dello sconcerato visionario di Malevic.

Con grande acume la Tolstaja collega la tetra intuizione di Malevič ad una terribile esperienza interiore vissuta dal grande scrittore

Lev Tolstoj (Jàsnaja Poljana, 9 settembre 1828 – Astàpovo, 20 novembre 1910) conosciuta come *l'Orrore di Arzamas*.

Narra lo stesso Tolstoj di avere sostato una notte (era il 2 settembre del 1869) in una cittadina russa di nome Arzamas e che una stanza, di forma quadrata, dalle pareti bianche e con una sola tenda rossa, gli procurò un senso di angoscia che presto si tramutò in una vera e propria crisi di panico:

«[...] *Mi sono appena coricato, che all'improvviso salto di spavento. È angoscia, angoscia – la stessa angoscia [...] come si avverte prima del vomito, ma solamente dello spirito. Spaventoso, orribile. [...] paura della morte [...] paura della vita che sta morendo. In qualche modo la vita e la morte sono confluite una nell'altra. Qualcosa mi stava strappando in pezzi l'anima [...] ancora una volta ho provato ad addormentarmi - lo stesso orrore: rosso, bianco, quadrato [...] ».<sup>7</sup>*

Facile osservare che la descrizione che ci dà Tolstoj dell'Orrore di Arzamas è espressione della medesima ossessione con cui Malevič «ha condotto tutto allo zero»<sup>8</sup>: rosso, bianco, quadrato; una sequenza che viene chiaramente esplicitata dal grande letterato. Il tetro segreto di Malevic non è altro che la riduzione pittorica dell'Orrore di Arzamas e corrisponde a quel *senso del Nulla* che ci è

<sup>3</sup> Il riferimento all'Estetica e all'Apparire come qualità vittoriose rispettivamente sulla Bellezza e sull'Essere è suggerimento prezioso di Claudio Palandrani.

<sup>4</sup> T. TOLSTAJA, *Il Quadrato*, (titolo originale: “Kvadrat”), in *I-sjum*, Mosca, Eksmo, 2003, pp. 61-70; ed. it., trad. di Maria Zolotkova, su «Atrium», X (2008) 2, pp. 13-22.

<sup>5</sup> *Idem*, p. 15 (corsivo nostro).

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> L. TOLSTOJ, *Le memorie di un pazzo*, 1884, cfr. T. TOLSTAJA, *cit.*, p. 16.

<sup>8</sup> T. TOLSTAJA, *cit.*, p. 17.

precisamente indicato dalla nuova metafisica di Emanuele Severino<sup>9</sup>.

La questione che ci si pone ora è chiarire meglio in che modo il Male di vivere impatta nel nostro essere di uomini comuni occidentali e quali conseguenze essa ha prodotto, e produce, sulle grandi dinamiche sociali.

Una risposta al problema ci è fornita da *Il posto delle fragole* (1957), capolavoro del drammaturgo svedese Ingmar Bergman (Uppsala, 14 luglio 1918 – Fårö, 30 luglio 2007), tra i massimi titoli cinematografici di tutti i tempi. In una scena cruciale il personaggio di Evald (impersonato da un sempre magnifico Gunnar Björnstrand), di professione medico, confessa apertamente alla moglie il proprio disagio profondo con una negazione assoluta della paternità: come si può mettere al mondo una creatura destinata a soffrire e poi a morire?

Ecco l'Orrore che pervade la società occidentale contemporanea. Ecco l'Essenza più profonda del Nichilismo: di fronte alla parvenza del Nulla l'unico atto d'Amore possibile si riduce alla scelta contro-Natura della mancata procreazione: un gesto d'amore purissimo teso ad evitare una sofferenza in più. Ciò che non si riscontra affatto presso le culture, o sedicenti tali, ancora non scalfite dal processo di secolarizzazione.

<sup>9</sup> E. SEVERINO, *La Gloria*, Milano, Adelphi, 2001.

L'uomo occidentale oggi non pare attrezzato per sostenere il vuoto che gli capita addosso e, consapevole o inconscia che sia la sua percezione, in lui si fa preferibile il non-pensare. Solo così si può interpretare, per esempio, la rovinosa caduta nella pornografia piuttosto che la ricerca, pur rischiosa, della gioiosità del sesso. La cosa più naturale del mondo è diventata un problema. Noi abbiamo davvero un grosso problema se la cosa più naturale del mondo è ora un problema. In Europa la natalità, sostenuta da una legge dell'aborto formulata e attuata in modo incentivante, è ai minimi mondiali. Come affrontare, dunque, lo spettro nefasto del Nulla? Come distruggere alle fondamenta la spirale nichilista che attanaglia l'Occidente al di là di politiche sociali molto controverse? La risposta è semplice: erigendo, a differenza di un Nietzsche, che la nega, una nuova Metafisica, come molto giustamente predica Severino, ma, diciamo noi, spingendo la speculazione non verso una Platonica transuranica, ma nuovamente verso le vette ultime delle dimostrazioni dell'esistenza di Dio. Nel far questo certamente si potrà muovere un pensiero nuovo sempre principiando dalla specialità assoluta dell'Ontologia di Parmenide, perché se è vero che *l'Essere è, e il Nulla non è*, allora non solo il Nulla è mancanza assoluta di qualcosa: se c'è l'Essere, il Nulla, assolutamente, non c'è, e se il Nulla non c'è, dice Severino, il nostro destino

non può essere quello: ci pare una buona base di partenza. Veramente la *Metafisica è espressione della lotta titanica del Logos contro il Nulla*<sup>10</sup>.

Si tratta di una tematica molto bene espressa da altri due capolavori cinematografici. Il primo è *Il settimo sigillo* (ancora del 1957 e ancora del genio sublime di Ingmar Bergman), con la celeberrima sequenza della partita a scacchi del Cavaliere Antonius Block (l'eccezionale Max von Sydow) con la Morte.



Max von Sydow (il cavaliere) e Bengt Ekerot (la Morte) nel genio de *Il settimo sigillo*.

Il secondo è *La storia infinita* (1984), di genere Fantasy, diretto dal regista tedesco Wolfgang Petersen (Emden, 14 marzo 1941). Quest'ultima opera, ispirata al romanzo omonimo dello scrittore connazionale Michael Ende (Garmisch-Partenkirchen, 12 novembre 1929 – Stoccarda, 28 agosto 1995), vede la lotta mitica contro il Nulla condotta dal solo Regno eroico di Fantasia.

<sup>10</sup> M. MANUGUERRA, *Sul Dio dei Filosofi: elementi di Teologia Razionale tra Logos, Matematica e Gnosi*, su «Atrium», XII/1 (2010), pp. 7-27.



Una locandina de *La storia infinita* (particolare)

Ritrovando attraverso la sintesi filosofica una nuova *Ragione religiosa*, ritrovando cioè una chiara e razionale percezione dell'Origine (Dio), la Cultura Occidentale vedrà restituita la fiducia nel domani e con essa la gioiosità del vivere e del dare la vita: in ultimo, la garanzia naturale del proprio perpetuarsi.

Va detto che la Cultura Occidentale, nella sua purezza non contaminata, è da considerarsi un bene inalienabile dell'Umanità. Troppi, e troppo alti i capolavori prodotti nelle Arti; troppi, e troppo alti i risultati prodotti nelle Scienze perché non debba essere così. Il problema sono le contaminazioni portate dai Mercanti, che troppo spesso prevalgono sugli Eroi<sup>11</sup>. Essa è caratterizzata da una triade irrinunciabile di Pilastri: la Filosofia, che ci deriva dai grandi padri greci; il Diritto, che ci deriva dai grandi padri dell'antica Roma; la Morale, che ci deriva dai

<sup>11</sup> L'aforisma «È giunto il tempo di decidere se stare dalla parte dei Mercanti o da quella degli Eroi» lo si deve al prof. Claudio BONVECCHIO (Univ. Insubre, Varese). Per questo contributo basilare il prof. Bonvecchio è stato insignito del Premio 'Pax Dantis' nel 2009.

grandi padri della Chiesa Cristiana. Nessun'altra cultura possiede in sé la sintesi di questi tre elementi fondanti della Città dell'Uomo.

Sia chiaro, tuttavia, che questo non è davvero l'Occidente di Dante: è solo l'ombra di ciò che la grandezza sapienziale del suo capolavoro da sempre ci indica. Allo stesso modo in cui, nella celebre metafora del divino Platone, la grandiosità del mondo delle Idee sta alla realtà terrena, come quest'ultima sta ad una serie di pallide ombre proiettate sul fondo di una semplice caverna.

È per questo che noi, pensando alla *Divina Commedia*, osiamo ogni volta dire:

**CHE IL VELTRO SIA SEMPRE CON NOI.**

M. MANUGUERRA

TUTTO APPARE RICCO DI  
SIGNIFICATO ED OGNI  
OCCASIONE DI CONOSCENZA  
È FONTE DI FELICITÀ



**PER NATALE SCEGLI  
UN'IDEA REGALO PORTATA  
DA UNA MUSA...**



## **Regalati e regala il libro della VIA DANTIS**



**Acquistalo on line QUI:**

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>